

Gazzetta del Sud 8 Agosto 2008

Ha tentato di fuggire saltando dalla finestra

SAN LUCA. Di prima mattina, con un blitz da manuale capace, grazie all'impiego di circa cento militari, di porre sotto assedio per ore San Luca, i carabinieri del Gruppo di Locri, diretti dal col. Francesco Iacono, nonché della compagnia di Bianco e dello Squadrone eliportato Cacciatori Calabria, guidati, rispettivamente, dal cap. Andrea Caputo e dal ten. Francesco Cinnirella, hanno posto fine alla latitanza di Paolo Nirta, 31 anni, reggente, dopo l'arresto del padre Giuseppe e del fratello maggiore Giovanni Luca – secondo i carabinieri – dell'omonima, potente cosca della 'ndrangheta. Una consorteria, quella dei Nirta "Versu", alleata da anni con gli Strangio "Janchi" e in lotta da quasi un ventennio, nel corso della cruentissima faida sfociata nella strage di Duisburg, col casato malavitoso composto dalle famiglie Vottari "Frunzu"-Pelle.

Su Nirta, accusato di associazione mafiosa, pendeva, dagli inizi di maggio scorso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa, su richiesta della Dda di Reggio Calabria, dal gip distrettuale reggino, nell'ambito dell'operazione "Zaleuco", il secondo blitz dei carabinieri del Gruppo di Locri contro le cosche di San Luca. La prima maxi-retata, infatti, era già scattata a distanza di tre settimane circa dalla strage in terra tedesca nella quale, come si ricorderà, furono assassinate sei persone.

I particolari della cattura di Giuseppe Nirta – e le cui fasi sono state coordinate dal procuratore della Dda reggina, Pignatore – sono stati resi noti a Locri, nei locali della compagnia dei carabinieri guidata dal maggiore Ciro Niglio, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il comandante del Gruppo Locri, colonnello Francesco Iacono, il responsabile del gruppo investigativo, mag. Pierpaolo Mason, il comandante della compagnia di Bianco, cap. Andrea Caputo e il responsabile dello Squadrone eliportato Cacciatori Calabria, ten. Francesco Cinnirella.

Nirta è stato individuato all'interno di un'abitazione, apparentemente disabitata, nella zona vecchia della cittadina e di proprietà di alcune parenti del ricercato. Insieme a lui in manette sono finite, con l'accusa di favoreggiamento, due zie, Antonia e Agata Pizzata, di 64 e 58 anni. I carabinieri già da alcuni giorni, notando movimenti sospetti nella cittadina, erano sulle tracce del fuggiasco. Nirta, non appena i militari hanno fatto irruzione, sfondando uno dei due ingressi dell'abitazione, ha tentato di fuggire dirigendosi verso una delle finestre sul retro della casa ma due militari lo hanno bloccato e ammanettato sul davanzale. Al cospetto dei carabinieri Nirta si è rammaricato di non essere riuscito ad allungare la sua latitanza. All'interno della vecchia abitazione, dotata di una cantinetta munita di tanti prodotti tipici calabresi, i carabinieri hanno trovato un'agenda con alcuni appunti, diversi "pizzini" (alcuni dei quali nel portafoglio del ricercato) e due strette botole collegate ad alcuni cunicoli sotterranei attraverso i quali sarebbe stato possibile passare sotto il paese e sbucare all'opposto dell'abitato, di San Luca. L'abitazione della cattura, tra l'altro, è sconosciuta al catasto, e non presente nell'archivio dell'ufficio anagrafe del Comune. Lo scorso febbraio i carabinieri trovarono nell'abitazione di Paolo Nirta un rifugio-bunker: in quell'occasione il

ricercato era Giovanni Strangio, 31 anni, ritenuto dalle forze uno dei presunti autori della strage di Duisburg. Dopo l'arresto Nirta è stato subito trasferito negli uffici della compagnia di Bianco e da qui portato, in elicottero, nel carcere reggino di San Pietro.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS